

Israele e Libano

Il giacimento di Karish

L'analisi proposta in questo report riguarda temi che abbiamo già sviluppato in questi mesi (Geopolitica del mare e gas naturale) e prende spunto da un fatto di cronaca avvenuto il 2 luglio 2022 al largo delle coste israeliane, nel Mar Mediterraneo Orientale. L'esercito israeliano ha infatti comunicato¹ di aver abbattuto tre droni di fabbricazione iraniana in avvicinamento alla FPSO della compagnia greco-britannica Energean Power, attraccata a 50 miglia di distanza dalla costa israeliana del Nord. L'imbarcazione (FPSO) ha il compito di iniziare, nel mese di settembre, le attività di estrazione, stoccaggio ed esportazione di gas naturale situato nelle riserve del Karish. Condotte flessibili trasporteranno il gas sulla FPSO, qui verrà ripulito di sostanze petrolifere e acqua e verrà inviato a riva, al fine di alimentare il sistema energetico israeliano. L'idea israeliana è quella di creare un sistema, unendo tra loro le riserve Karish e altre riserve minori, quali quelle del Karish del Nord², scoperte nel 2019. Il gruppo Hezbollah, Partito di Dio, tramite il suo leader Nasrallah, ha rivendicato l'attacco e ha minacciato nuove aggressioni nel caso in cui le operazioni israeliane nell'area non si dovessero fermare.

Floating Production Storage and Offloading Unit (FPSO)

- *Floating unit*: unità galleggiante.
- *Production*: la produzione si riferisce alla lavorazione del petrolio e del gas. Gli idrocarburi che si trovano nei pozzi dei fondali marini, vengono trasportati all'FPSO tramite condotte. Gli idrocarburi vengono quindi separati in petrolio, gas, acqua e impurità attraverso gli impianti di produzione siti sull'imbarcazione.
- *Storage*: una volta lavorati, i prodotti vengono stoccati nei serbatoi.
- *Offloading*: il gas viene trasportato a riva tramite gasdotto o riciclato per essere usato dagli impianti sulla nave per aumentare la produzione a bordo.



Importanza strategica del Mediterraneo Orientale

La situazione del Mare Nostrum è cambiata in modo significativo negli ultimi anni a seguito della scoperta, nella sua parte orientale, di importantissimi giacimenti di idrocarburi e di gas naturale:

¹ https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/mediooriente/2022/07/02/israele-abbattuti-tre-droni-lanciati-da-hezbollah_9c570dd8-9394-4ac0-b702-d6ef398ef543.html

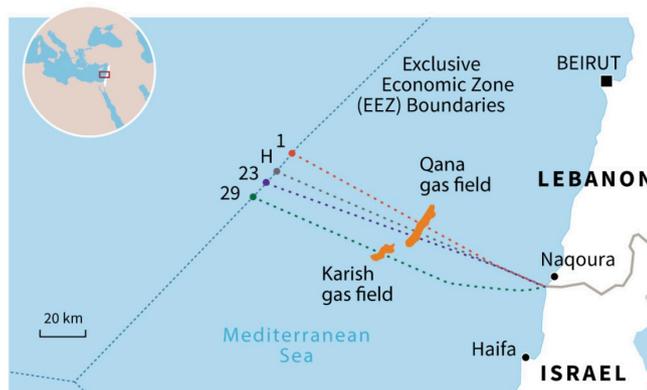
² <https://www.energean.com/operations/israel/karish-north/>

solo nelle acque israeliane sono stati scoperti i giacimenti maggiori di gas naturale di Leviathan e Tamar. Le prospettive dello sfruttamento di queste risorse hanno portato queste tematiche in cima alle agende di sicurezza dei singoli paesi. Tra questi, particolarmente interessati, sono gli stati membri dell'Unione Europea che intravedono la possibilità di diversificare gli approvvigionamenti di gas, in modo da svincolarsi dalla dipendenza del gas russo.

Contesa ZEE tra Israele e Libano

L'area in cui si trova il giacimento di gas naturale Karish, è oggetto di una disputa territoriale tra Libano e Israele relativa alla delimitazione delle rispettive Zone Economiche Esclusive³. La situazione è resa ancora più tesa dal fatto che le due nazioni sono ufficialmente in guerra sin dal momento dell'indipendenza di Israele nel 1948 e non hanno dunque alcuna relazione diplomatica. Nonostante i tentativi di mediazione americana, quindi, entrambe le parti rivendicano come propria l'area di mare che racchiude le riserve del Karish.

The maritime border dispute between Lebanon and Israel



I paesi che si affacciano sul Mediterraneo Orientale hanno iniziato a guardare con maggiore interesse a quest'area dopo che sono stati scoperti enormi giacimenti di gas naturale. In questa zona, ad esempio, a cavallo tra le acque rivendicate dai due paesi, appena sopra Karish, troviamo i giacimenti di Qana, anch'essi inevitabilmente divenuti oggetto del contendere. Nel 2010 Israele ha registrato presso le Nazioni Unite la linea di demarcazione della propria ZEE lungo la *linea 1* in modo da ricomprendere, come si vede in foto, anche una buona parte dei giacimenti di Qana. In reazione a questa decisione, il Libano, nel 2012, ha dichiarato che in realtà la linea di delimitazione della propria Zona Economica Esclusiva, è la *linea 23*, contestando, di fatto 860 km² di mare a Israele e ricomprendendo il deposito di Qana sotto la propria giurisdizione. Nel tentativo di mediare, Frederic C. Hof, un esperto di confini marittimi nell'area del Mediterraneo Orientale, ha proposto come delimitazione delle due Zone Economiche Esclusive, la *linea H* che avrebbe lasciato il 55% del mare oggetto di contesa al Libano. Tuttavia Beirut ha rifiutato la proposta.

La situazione è nuovamente cambiata nel 2020 quando il Libano ha fatto sapere di reclamare una Zona Economica Esclusiva più ampia, estesa fino alla *linea 29*, ricomprendendo, di fatto, anche i

³ Per quanto riguarda la definizione e l'inquadramento delle ZEE si rimanda al nostro precedente report "Il diritto del mare" che può essere scaricato sul portale www.biemmecci.it alla sezione Rischio geopolitico.

giacimenti di Karish, oltre che quelli di Qana. Infine, nonostante quest'ultima richiesta, le parti sembravano aver concordato sulla *linea 23*, e la situazione si è stabilizzata fintanto che, non sono iniziati i preparativi israeliani per l'esplorazione e lo sfruttamento delle risorse nell'area di Karish, nel giugno del 22. A Beirut infatti, hanno considerato i preparativi come lesivi degli interessi territoriali ed economici del paese e si è resa nuovamente necessaria la mediazione americana attraverso la persona di Amos Hochstein, consigliere per la sicurezza energetica del segretario di Stato Usa, Blinken. A onor del vero, la figura è ritenuta poco affidabile dal Libano a causa delle sue origini israeliane. Mentre scriviamo questo report, viene riportato che il governo di Beirut e il mediatore americano hanno raggiunto un accordo in forma verbale⁴, da presentare poi alla controparte israeliana: delimitare le ZEE in modo che a Israele rimangano i giacimenti di Karish e al Libano quelli di Qana. La bozza di accordo sembra essere stata raggiunta in forma orale per evitare di scatenare la reazione di Hezbollah che vedrebbe questa come una concessione a favore di Israele.

La richiesta libanese è che Israele non inizi le attività estrattive fintanto che la disputa territoriale non venga risolta e per questo il presidente Aoun ha definito l'installazione dell'FPSO un atto "ostile e provocatorio".

Hezbollah

Hezbollah, il partito di Dio, l'organizzazione paramilitare guidata da Nasrallah intravede nella situazione che si è creata, un'opportunità per ritagliarsi un ruolo da protagonista. Da un lato infatti può alzare la tensione con Israele facendo sì che il paese "nemico" mantenga alto il livello di allerta, dall'altro può giocare un ruolo chiave ed ergersi ad attore principale all'interno dello stato.

In questo modo infatti, Hezbollah:

- Dimostra di difendere gli interessi del Libano meglio di quanto non faccia il governo ufficiale, accusato di cedere ai "ricatti sionisti".
- Dimostra che non solo non ha paura di Israele, ma che è pronto ad intraprendere una guerra contro il regime sionista.
- Rappresenta una deterrenza nei confronti di tutte quelle compagnie energetiche che intendono investire nella ricerca e nell'estrazione di idrocarburi nei mari israeliani. L'area del Karish infatti non è l'unica ad essere sotto il tiro delle armi dei terroristi, dal momento che anche le riserve del Leviathan, le più grandi di Israele, sono raggiungibili dai missili di fabbricazione iraniana.

Tutto questo al fine di dimostrare che il reale interlocutore per il Libano riguardo a tutto ciò che attiene alla definizione delle aree territoriali, è proprio Hezbollah. Non solo ma è plausibile che dietro all'organizzazione paramilitare libanese, vi sia la volontà dell'Iran di sfruttare questa occasione per alzare i toni e la violenza dello scontro con Israele.

Accordo UE Israele Egitto

I volumi di gas che potranno essere estratti da Karish sono significativi per Israele e sufficienti per essere esportati verso l'Egitto; meno invece per l'Europa. Nonostante questa premessa, le parti UE,

⁴ <https://observatorial.com/news/world/123132/globes-lebanon-offers-israel-compromise-over-disputed-gas-field/>

Egitto e Israele hanno sottoscritto un memorandum di intesa⁵, il 15 giugno, in base al quale le parti dovranno lavorare insieme per garantire una stabile fornitura di gas all'Europa. L'export del gas in Europa passa attraverso le infrastrutture LNG dell'Egitto che lavorano già a pieno regime e risulta quindi difficile immaginare una crescita di produzione nel breve periodo.

Accordo Libano, Egitto, Siria

Il Libano ha firmato il 21 giugno 2022, con Egitto e Siria un accordo che prevede il trasferimento al Libano di 650 milioni di metri cubi di gas naturale attraverso la Siria. Tuttavia l'accordo, per essere formalizzato, richiede il benestare degli Stati Uniti che devono valutarne la conformità al regime sanzionatorio in essere contro la Siria. Un aspetto interessante della vicenda è che il gas immesso nel sistema energetico egiziano, proviene in parte da Israele e non è possibile quindi escludere che una parte del gas che raggiungerà il Libano, arriverà proprio da Israele.

⁵ https://energy.ec.europa.eu/eu-egypt-israel-memorandum-understanding_en